

LA DECISIONE DELLA CCEPS SU TARIFFE E DECORO

# Il decreto Bersani ha liberalizzato le tariffe ma non la deontologia

La Commissione Centrale degli Esercenti le Professioni Sanitarie ha ribadito la funzione di vigilanza degli Ordini. È “ragionevole” considerare violato il decoro professionale se si va di gran lunga al di sotto dei parametri tariffari contenuti nello Studio indicativo della Fnovi.



di Maria Giovanna Trombetta  
*Avvocato, Fnovi*

**I**ndubbiamente quello delle tariffe è un tema complesso e articolato e le tariffe continuano ad essere una rivendicazione degli Ordini professionali.

Oggi, in linea con l'orientamento da sempre espresso dal mondo ordinistico, si registrano due decisioni della Commissione Centrale degli Esercenti le Profes-

sioni Sanitarie (decisione n. 58 e n. 59 - anno 2010, depositate lo scorso 2 maggio 2011) che, per le motivazioni espresse in diritto e per gli aspetti analizzati, sono destinate ad aver grande rilievo per il futuro, offrendo indicazioni utili a guidare l'attività disciplinare affidata agli Ordini.

La Cceps, pronunciandosi su un ricorso promosso da due medici veterinari avverso la delibera del proprio Ordine che li aveva ritenuti passibili di sanzione disciplinare per aver applicato tariffe in-

feriori a quelle indicate nello Studio indicativo in materia di compensi professionali del medico veterinario, ha osservato che “il c.d. decreto Bersani” pur avendo eliminato la possibilità di stabilire tariffe minime vincolanti per i professionisti, “non ha superato l'esigenza deontologica che siano definiti compensi sufficienti ad assicurare il decoro della professione, con ciò rafforzando - in assenza di parametri certi - la funzione di vigilanza degli Ordini professionali”. La Cceps ha quindi condiviso con l'Ordine, ritenendolo “un parametro ragionevole”, la decisione di individuare - come criterio di giudizio per ritenere sussistente la violazione deontologica - la condizione che si siano eseguite “prestazioni ad un prezzo di gran lunga inferiore ai costi standard quantificati su basi scientifiche dalla Fnovi”. Per la Cceps al realizzarsi della suddetta circostanza, pur rimanendo perfettamente lecite - sotto il profilo civilistico - le pattuizioni in materia di compensi professionali, l'ille-

cito disciplinare sarebbe evidente, non potendosi infatti negare che le prestazioni offerte a prezzi inferiori a quelli di costo non possono non incidere sul livello qualitativo delle prestazioni stesse, con potenziale danno all'interesse primario che il medico veterinario è chiamato a tutelare, quello della salute e del benessere degli animali.

Correttamente quindi ha fatto l'Ordine nel ritenere che "una prestazione offerta al di sotto dei costi minimi del servizio sia di per sé lesiva della dignità e del decoro della professione".

Ciò detto, la Cceps ha però valutato opportuno lanciare il monito di determinare correttamente la valenza giuridica dello studio indicativo dei compensi diramato dalla Fnovi.

Per la Commissione lo Studio indicativo in materia di compensi professionali del medico veterinario non potrà mai essere automaticamente ricollegato ad una fattispecie di illecito disciplinare per le prestazioni rese a prezzi inferiori poiché, se ciò accadesse, si rischierebbe di reintrodurre artificiosamente le tariffe minime eliminate dalla legge.

Occorrerà invece che l'Ordine contestualizzi le prestazioni oggetto della propria indagine, attivandosi per supportare la propria valutazione di sufficienti elementi istruttori (ad esempio provare che i costi delle prestazioni sotto esame sono oggettivamente superiori al prezzo richiesto dal professionista, o che la qualità delle prestazioni ne ha concretamente risentito con conseguente pregiudizio al benessere animale). Sulla base di queste motivazioni la Cceps ha accolto il ricorso promosso dagli iscritti, annullando il provvedimento di censura adottato dall'Ordine. ●

L'Antitrust ha invocato per anni l'abolizione delle tariffe minime sino a quando l'ha ottenuta, nel 2006, con il decreto Bersani.

Alcuni studi promossi da insigni economisti (vedi tra i vari: C. Benassi - A. Chirco, "Minimi tariffari e concorrenza nel settore delle libere professioni. Un'indagine preliminare", consultabile sul sito: [www.cnpi.it](http://www.cnpi.it)) hanno esaminato le ricadute più strettamente economiche della abolizione delle tariffe. È stato osservato come in un mercato con forti asimmetrie informative, come quello professionale, l'assenza di prezzi minimi favorisca una gara al ribasso che, se da un canto sembra avvantaggiare i consumatori, dall'altro favorisce l'uscita dal mercato dei professionisti più qualificati, i quali ritengono non più remunerativa l'offerta di determinati servizi. Con l'inevitabile conseguenza dello scadimento della qualità dell'offerente.

**Vorrei...**

UN'ALTRA ESCLUSIVA VETERINARIA DA FIDAVET™

articolazioni sane!

**PERLOQUAN®**

**NATURALE**  
Miti dalle labbra verdi  
Erbe officinali  
Vitamine e minerali

**APPETIBILE E FACILE DA SOMMINISTRARE**  
grazie alla nuova Tecnologia PERL

**JANSSEN**  
ANIMAL HEALTH  
una divisione Janssen-Cilag Spa

**fidavet™**  
La cura per i tuoi compagni di vita  
[www.fidavet.com](http://www.fidavet.com)